

Francesco Ferrini e Alessio Fini

# *amico albero*

ruoli e benefici del verde nelle nostre città  
(e non solo)



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)



© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674950-5

ISSN 2420-840X

# Indice

<i>Premessa</i> di Alessandro Pagnini	7
<i>Prefazione</i> di Luca Toschi	9
Introduzione	27
Benefici economici	32
Aumento dell'uso dei luoghi	34
Entrate legate al turismo	36
Creazione posti di lavoro	38
Aumento dei valori delle proprietà	40
Riduzione dei costi del servizio sanitario	46
Riduzione delle spese per riparazioni stradali	47
Benefici ambientali	48
Assimilazione e stoccaggio del carbonio, miglioramento della qualità dell'aria	49
Effetti sul particolato atmosferico e su altri inquinanti	55
Mitigazione del rumore (riduzione inquinamento acustico)	68
Riduzione dell'effetto isola di calore, miglioramento del comfort termico e risparmio energetico	72
Riduzione della impermeabilizzazione del suolo (soil sealing) e regimazione degli afflussi e dei deflussi	78
Attrarre la fauna selvatica e promuovere la biodiversità	82
Benefici socio-psicologici	85
Verde e problematiche sociali	91
La "Horticultural Therapy"	94
Sicurezza nel traffico / piacere di guida	97
"Disservizi ecosistemici"	99
Considerazioni finali	107
<i>Bibliografia citata e consultata</i>	111



## Premessa

Università “Verde e salute”: questa è stata suggerita come denominazione del Polo Universitario di Pistoia (Uniser) che in questi anni sta cambiando veste istituzionale e va concentrando i suoi interessi sui temi del paesaggio, del rischio (ambientale e sanitario), della salute, in una prospettiva di ricerca e di alta formazione. Francesco Ferrini, che da anni è stato responsabile nella sede di Pistoia, per il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell’Ambiente dell’Università di Firenze, di un corso triennale di “Scienze vivaistiche, Ambiente e Gestione del Verde”, è e sarà il referente scientifico della trasformazione di Uniser per la parte delle colture arboree. Dunque non posso che salutare con grande favore la pubblicazione di questo libro scritto da lui e da Alessio Fini, ringraziando i due autori per la loro disponibilità ad appartenere al progetto di ricerca-formazione che Uniser va a intraprendere. *Amico albero* è la prima di una serie di pubblicazioni sotto gli auspici di Uniser intese a sensibilizzare e a introdurre ai temi che sono centrali per chi si occupa di sviluppo sostenibile e di conservazione-trasformazione del nostro habitat. La sua maggiore prerogativa è quella di essere un libro scritto da specialisti (tra i più eminenti della nostra accademia), ma in modo da comunicare anche a studenti, a chi si occupa di *policy* e di *governance*, e a tutti i cittadini consapevoli che le scelte e i comportamenti responsabili in materia di ambiente, pur rispondendo a istanze etiche e di diritto, devono in ogni caso partire dalla conoscenza. E la conoscenza – questo è lo “spirito” che accomuna scienziati e umanisti che lavorano al progetto Uniser – non può che essere interdisciplinare per sortire esiti che siano al passo con i tempi in vertiginosa trasformazione che stiamo vivendo. *Amico albero* è in questo senso un testo esemplare: informa e aggiorna in un particolare ambito di ricerca, ma “aprendo” a competenze diverse e a quel lavoro scienti-

fico necessariamente collettivo che sarà indispensabile se vogliamo davvero “salvare la Terra” ed esserne degni abitanti.

Colgo l'occasione per ringraziare anche l'editore ETS che ha accolto con favore e ha realizzato con la consueta professionalità *Amico albero* mettendosi a disposizione anche per futuri progetti editoriali; come *Giardini del fantastico*, un libro di storia dell'“invenzione” botanica, dalla mandragola agli OGM, scritto da Giulio Giorello e Pierluigi Gaspa in omaggio al progetto scientifico e didattico di Uniser in uscita per il prossimo settembre.

*Alessandro Pagnini*  
(Presidente di Uniser)

## Introduzione

Sono passati oltre 20 anni da quando il futurologo George Gilder (1995) sentenziò: "...Le città sono un avanzo lasciatoci dall'era industriale". Analizzando le potenzialità di Internet (che si stava rapidamente diffondendo, anche se era ancora limitata a una piccola percentuale della popolazione mondiale) Gilder riteneva, infatti, che la Rete avrebbe annullato le distanze rendendo obsolete le città. La storia degli ultimi anni ha invece mostrato una tendenza opposta: i grandi agglomerati urbani stanno crescendo in modo talvolta incontrollabile: di conseguenza, una porzione sempre maggiore della popolazione si sta spostando nelle grandi città del pianeta. Internet non ha svuotato di senso le città, anzi, le tecnologie digitali hanno invaso le strade e quartieri arricchendoli di nuovi servizi e creando un nuovo modo di vivere i centri abitati (Benanti, 2011).

Al momento attuale, in un mondo sempre più globale e interconnesso, più della metà della popolazione del mondo (54%) vive in aree urbane, anche se l'urbanizzazione nei vari paesi è molto diversificata, tanto che in Europa questo valore già si attesta intorno al 70% (Fig. 1). Ciò rende necessario intervenire adesso nella pianificazione del futuro delle nostre città. Questo vale anche e soprattutto per la pianificazione, progettazione e realizzazione di aree verdi che, se realizzate nei prossimi anni con criteri sostenibili, raggiungeranno la maturità proprio intorno a quella data. I pianificatori devono perciò bilanciare la velocità del processo decisionale (in genere lento) con la necessità di agire in tempi relativamente brevi, e affrontare questioni molto difficili: quali sono gli aspetti della società che dovrebbero essere maggiormente considerati? Cosa è giusto ed equo? Chi saranno coloro i cui interessi saranno soddisfatti prima?

In queste città del futuro la conservazione degli spazi verdi attuali e la progettazione di nuovi avranno un ruolo vitale da svolgere per

migliorare, ad esempio, la gestione delle precipitazioni (sempre più concentrate e caratterizzate da violenti episodi) e la qualità dell'aria; dovranno aiutare a combattere l'effetto isola di calore urbana e migliorare la salute. Le future aree urbane dovranno anche prevedere una maggiore offerta di trasporto pubblico che dovrà essere progettata secondo i criteri di massima sostenibilità, minimo impatto ambientale e prevedendo la combinazione con la viabilità per la circolazione "dolce", quindi con una maggiore attenzione per piste ciclabili e pedonali che renderà le città del futuro molto più vivibili.

Gli spazi verdi urbani, quindi, sono e saranno sempre più una parte significativa dello sviluppo sostenibile e la loro realizzazione deve perciò considerare approcci interdisciplinari che coinvolgano la politica, gli aspetti sociali, culturali, economici e di pianificazione per migliorare le strutture e i servizi ecosistemici (cioè i benefici multipli forniti dall'ecosistema urbano ai cittadini) degli spazi verdi urbani esistenti e ottimizzare quelli futuri.

Uno dei principali fattori per connotare gli spazi verdi è la loro quantità nella città. In secondo luogo, le qualità esistenti, come attività ed esperienze, e i benefici percepiti per gli utenti determinano l'utilizzo di spazi verdi. In terzo luogo, la funzionalità di tali spazi verdi è ugualmente influenzata dalla posizione e distribuzione (accessibilità e interconnessione) in tutta la città.

Il verde assume, dunque, nel contesto attuale e futuro, un significato che va molto al di là di quello meramente "ornamentale". L'ornamento, come scrive Corrado (2012), per definizione orna e decora, fa parte del superfluo e, a causa di questa concezione del verde nelle opere, non solo pubbliche, esso continua a essere inserito come ultima voce fra quelle che, se rimangono i fondi, vengono realizzate spesso senza nessuna pianificazione e progettazione. È invece fondamentale che sia trasmesso il messaggio che la creazione di aree verdi (meglio ancora di infrastrutture verdi) pianificate, progettate, realizzate e gestite in modo sostenibile è, *in primis*, la migliore strategia per combattere i rischi connessi al cambiamento globale (non solo climatico) (Gill et al., 2007), oltre a non essere secondari gli effetti positivi che gli investimenti nel "verde" esercitano nel combattere la recessione.

Quest'ultimo fattore merita un'ulteriore analisi: le strategie future di differenziazione per tutte le imprese del settore dovranno concentrarsi su quanto è migliorata la qualità della vita per il cittadino me-

dio. Appartenere alla generazione dei Baby Boomer<sup>1</sup>, Gen X<sup>2</sup>, o Gen Y<sup>3</sup>, può avere influenza sulla qualità della vita e sui bisogni sentiti come primari e, quindi, sulla percezione del verde urbano come tale.

Ad esempio, anche se la crisi economica ha aumentato l'ansia da parte dei Baby Boomers riguardo alla tematica "pensione", essi sono però proattivi nella ricerca di soluzioni innovative per affrontare l'invecchiamento e considerano la loro nuova fase di vita come una fase di attività e realizzazioni, piuttosto che di inoperosità. I membri della Generazione X sono, invece, la generazione degli "affamati di tempo", che devono destreggiarsi fra carriera e obblighi familiari, impegnandosi nel mantenere un equilibrio vita-lavoro nella loro vita. La Generazione Y si trova solo all'inizio della vita adulta e di fronte a molte prime scelte – la prima casa, primo lavoro e, soprattutto, primo reddito indipendente. Stanno cercando di trovare il giusto equilibrio tra la spesa per le necessità e la spesa per l'intrattenimento. Questa generazione guarda non solo alla funzione e l'utilità, ma anche allo stile.

Tutti questi atteggiamenti generazionali sono legati da un aspetto fondamentale – i diversi segmenti demografici<sup>4</sup> sono interessati a migliorare la qualità della vita attraverso il miglioramento della salute/benessere, all'aumento dei benefici dei servizi ecosistemici (anche come servizi ambientali), e al ritorno economico degli investimenti effettuati (Saraev, 2012).

<sup>1</sup> Baby boomer è una persona nata tra il 1945 ed il 1964 nei paesi "occidentali". Entrata sul mercato del lavoro nel periodo della ricostruzione e della crescita economica, la generazione del baby-boom dispone di un importante potere d'acquisto.

<sup>2</sup> Locuzione diffusa nel mondo occidentale per descrivere tutti coloro che sono nati approssimativamente tra il 1965 e il 1980.

<sup>3</sup> Conosciuta anche come Millennial Generation, Generation Next o Net Generation – si definisce il seguito demografico della Generazione X. Gli appartenenti ad essa, chiamati Millennials o Echo Boomers, sono le persone nate tra gli anni ottanta e i primi anni duemila.

<sup>4</sup> A questo proposito deve essere ricordato come la speranza di vita sia cresciuta notevolmente nell'ultimo secolo (da circa 43 anni nel 1900 agli stimati 82,4 attuali. Nel 2050 gli ultrasessantacinquenni rappresenteranno circa il 33 per cento della popolazione, dal 20 per cento attuale, e gli ultraottantenni cresceranno dall'attuale 5,8 per cento al 13,6 per cento, fino a poter arrivare nel 2100 a 9 milioni, mentre la popolazione in età lavorativa potrebbe diminuire di 10 milioni (da 36 a 26). Il miglioramento del benessere dei cittadini deve passare attraverso la creazione di aree verdi che saranno fruite dai futuri "anziani". Sappiamo infatti quanto il verde possa contribuire a migliorare la qualità della vita nelle città, a patto però di considerarlo non solo nei suoi aspetti quantitativi, ma di coglierne le valenze qualitative. Lo sviluppo delle città non potrà, perciò, più procedere disgiunto dal concetto di piena sostenibilità ambientale, intesa come l'obbligo di lasciare alle prossime generazioni lo stesso patrimonio, ambientale e sociale, che noi stessi abbiamo trovato a nostra disposizione.

Per servizi ecosistemici si intendono, come precedentemente accennato, tutti i benefici forniti alle persone e alla società da parte degli ecosistemi, in termini economici o legati alla qualità di vita (Bolund e Hunhammar, 1999). Questi vanno dagli effetti che gli ecosistemi hanno sulla gestione del ciclo dell'acqua e sul clima, oltre che sulla biodiversità, sul miglioramento estetico e sugli aspetti ricreativi (Costanza et al., 1997; de Groot et al., 2002; Sanesi et al., 2010; Escobedo et al., 2011; Breuste et al., 2013; Wolf, 2013).

Il ruolo delle città nel mantenimento della biodiversità per gli ecosistemi funzionali ha ormai assunto un'importanza primaria nell'agenda globale. In particolare le aree verdi – cioè le foreste urbane, gli alberi, i parchi, i giardini e gli orti – forniscono un'intera gamma di servizi ecosistemici per i residenti di una città tanto che sono stati oggetto di numerosi studi (Dobbs et al., 2011; Dobbs et al., 2017).

Molti studi scientifici sul verde urbano iniziano sottolineando i molteplici benefici di parchi e altre aree verdi. Esiste un consenso generale, almeno fra gli addetti ai lavori, che il verde urbano (sia i parchi e i giardini di diversa dimensione, sia le alberature stradali) sia essenziale affinché le città possano essere realmente sostenibili. Ma quanto ne sappiamo veramente di questi benefici? Quanto è forte l'evidenza scientifica per i diversi vantaggi del verde urbano? Molte delle ipotesi utilizzate per quanto riguarda il processo decisionale che coinvolge il verde urbano, non sono indicate in modo chiaro e sono spesso basate su prove scientifiche limitate o su dati empirici. Questo è un problema, in quanto viviamo in un mondo in cui la domanda di decisioni basate sull'evidenza è in aumento.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno illustrare non per ordine d'importanza, né in modo certamente esaustivo, quelli che sono i numerosi benefici legati alla presenza di aree verdi adeguatamente progettate, pianificate e gestite in modo sostenibile, quali gli effetti sul cambiamento climatico. Appare, inoltre, importante capire come il cambiamento climatico e come le mutate interazioni biotiche potranno influenzare i servizi ecosistemici offerti dal verde (Montoya e Raffaelli, 2010).

Come il lettore avrà modo di vedere alcuni argomenti occupano una porzione più ampia del testo. Ciò è dovuto al fatto che su di essi si è maggiormente concentrata l'attenzione della ricerca. Questa è stata principalmente svolta all'estero, mentre più limitate sono le informazioni relative al nostro Paese. Un altro problema è che, talvolta, i

risultati ottenuti in progetti anche di elevatissimo valore scientifico, rimangono confinati nel mondo della ricerca e non vengono adeguatamente comunicati al grande pubblico o, talvolta, ciò avviene in maniera distorta e fuorviante. Ecco perché è venuta l'idea di raccogliere in un testo accessibile la gran parte dei lavori svolti soprattutto negli ultimi anni.

Abbiamo cercato di farlo usando un linguaggio divulgativo in modo che anche i non addetti ai lavori possano far proprio il messaggio che “possiamo rendere il mondo migliore, un albero alla volta” (ISA, 2010).

## Benefici economici

### Benefici economici per il commercio

Diverse ricerche hanno dimostrato che la presenza di un verde urbano di qualità nel quartiere degli affari e nelle aree commerciali può promuovere una percezione positiva da parte dei compratori. Le risposte positive includono l'immagine del negozio che viene percepita in modo più positivo e la volontà di pagare di più, da parte dei clienti, per beni e servizi. Un ambiente esteticamente gradevole attira infatti i clienti, riduce lo stress da shopping e migliora l'*appeal* degli esercizi commerciali (Fig. 2).

Nel clima economico attuale, le aziende sono alla ricerca di nuovi metodi per mantenere la loro base di clienti. Quello che pochi commercianti comprendono è che la semplice aggiunta di piante di fronte al negozio può fare la differenza nel modo in cui esso viene percepito. L'ambiente "positivo" creato da un luogo esteticamente gradevole non solo accoglie i clienti all'interno, ma migliora anche la percezione del livello di qualità dei prodotti e dei servizi offerti. I consumatori sono disposti a pagare prezzi più elevati, spostarsi e rimanere più a lungo per fare acquisti in un negozio che essi riconoscono come una struttura di qualità. Anche la semplice aggiunta di fiori o arbusti all'esterno di un'attività commerciale può aumentare le vendite e ampliare la base di consumatori.

La presenza di piante è quindi un modo efficace per rivitalizzare un business, portare nuova clientela e migliorare il contesto generale del negozio. Essa riduce, come detto, lo stress da acquisto e i frequentatori si sentono più a proprio agio, fattore che porta ad aumentare la quantità totale di tempo trascorso negli esercizi commerciali e la propensione all'acquisto. A questo proposito sono stati svolti numerosi studi (Wolf, 1998a; 1998b; 1998c; 1998d; Willems et al., 2010;

Wolf, 2014) che hanno dimostrato una maggior propensione a pagare prezzi più elevati per il parcheggio e fino al 10-12% in più per merci e servizi in distretti commerciali con aree verdi ben progettate e gestite. I calcoli sono in genere effettuati utilizzando il metodo della valutazione contingente (MVC). Questo metodo si propone di stimare il valore economico di beni “senza mercato” attraverso una indagine diretta che rileva le preferenze dei consumatori<sup>5</sup>. Si basa sulla simulazione di un mercato ipotetico o contingente e ha lo scopo di stimare la Disponibilità a Pagare (DAP) per ottenere un miglioramento del livello di benessere.

È anche da rilevare il fatto che la tipologia di area verde preferita nei distretti commerciali sono i piccoli parchi (Pocket Parks)<sup>6</sup> (Fig. 3). Questi piccoli spazi verdi forniscono momenti di riposo che consentono all'utente del quartiere di riorganizzarsi e poi continuare con lo shopping (Wolf, 2004).

<sup>5</sup> Questo metodo si basa sulla possibilità di delineare un mercato ipotetico per beni che ne sono privi, al cui interno il consumatore (o il cittadino) possa manifestare la propria disponibilità a pagare, per la conservazione o per il miglioramento qualitativo del bene considerato, o ad essere rimborsato nel caso di un peggioramento qualitativo o di una diminuzione della sua disponibilità. Al consumatore è proposta una situazione ipotetica in cui per poter disporre di una certa risorsa (attualmente gratuita) egli debba pagare o in alternativa egli debba essere rimborsato del danno conseguente all'impossibilità di utilizzarla. Un soggetto è chiamato ad esprimersi su più alternative sullo stato dell'ambiente. Per quanto riguarda la valutazione in campo paesaggistico ciò costituisce un indubbio vantaggio poiché permette sia di attribuire un valore a diversi aspetti paesaggistici, sia di individuare l'importanza relativa alle singole componenti del paesaggio. (<http://cityandeurope.unifi.it/upload/sub/Valutazioni%20monetarie.pdf>).

<sup>6</sup> I “Pocket Parks sono dei piccoli parchi accessibili al grande pubblico. In genere la dimensione è al di sotto dei 5000 m<sup>2</sup> ed è di solito creato su lotti edificabili liberi o piccoli pezzi irregolari di terra. Le funzioni includono spazi per il relax, incontrare gli amici, prendersi delle pause pranzo, la lettura di un libro, aree giochi per bambini, ecc. Spesso i pocket park sono posizionati intorno a un monumento, un luogo storico o sono legati a un progetto artistico.

## Aumento dell'uso dei luoghi

Le persone preferiscono aree esteticamente gradevoli e sono molto più propense a scegliere di vivere e lavorare in edifici con vista su paesaggi piacevoli (vedi parte successiva sull'aumento del valore della proprietà). Come conseguenza diventano più economicamente attuabili investimenti nel paesaggio in quanto il ritorno nel numero di inquilini (o proprietari) e gli introiti per i canoni di affitto, o le tassazioni sulle proprietà immobiliari, superano di gran lunga il costo di realizzazione dell'area verde. Ad esempio, investire o trovare risorse per abbattere l'impatto ambientale che hanno la stragrande maggioranza di aree industriali e/o artigianali in Italia potrebbe contribuire al miglioramento della percezione della qualità del luogo e anche all'aumento della qualità dell'ambiente di lavoro. In questo senso è importante il recupero del patrimonio edilizio e urbano e la realizzazione di nuove superfici e spazi verdi. Per fare questo necessitiamo di politiche urbanistiche e ambientali innovative e dell'inserimento di tecnologie e soluzioni progettuali che incrementino la sostenibilità e il comfort ambientale, creando armonia tra le varie componenti biotiche e abiotiche (Di Paolo et al., 2016). Questa è un po' la filosofia su cui si basa la progettazione dei business park con aree verdi per i quali è stata più volte dimostrata l'efficacia nel migliorare il benessere dei lavoratori che possono usare questi spazi durante la pausa pranzo ottenendo anche un certo effetto rigenerante (Korpela et al., 2017). A ciò si aggiunge che il valore degli edifici aumenta, così come il loro legame con la comunità che non li vede più come un qualcosa di alieno e alienante, ma come un'area godibile e fruibile. Non serve, infatti, avere zone di elevato interesse paesaggistico e il loro esatto contrario sullo stesso territorio. Occorre prendere spunto dalla Germania e da altri paesi nei quali le aree edificate sono avvolte da una folta vegetazione naturale che in alcuni casi le fa scomparire del

tutto. Quanto ne guadagnerebbe l'immagine nei confronti del solo settore turistico? Molto, considerando gli aspetti positivi determinati dalla ricaduta politico-economica e occupazionale che questo tipo d'investimento avrebbe sul territorio e relativi all'assorbimento delle polveri sottili e al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie l'aspetto igienico-sanitario. L'argomento sarà, comunque, più ampiamente trattato in seguito.

## Entrate legate al turismo

È dimostrato che parchi e giardini botanici sono efficaci attrazioni turistiche nelle grandi e piccole città e, di conseguenza, una fonte strategica di entrate per il settore turistico. Le spese dei turisti per cibo, trasporti, alloggio, ecc., risultano incrementate in presenza di aree verdi. Da ciò derivano importanti fonti di occupazione per le comunità locali con una gamma di vantaggi economici connessi. Numerosi lavori hanno evidenziato un rinnovato interesse per il turismo legato alla presenza, nelle città, di aree verdi sia storiche, sia di recente realizzazione. Ne sono un esempio città come Parigi, Londra, Chicago e New York, dove i parchi presenti, sia storici che contemporanei, sono mete turistiche. A questo punto giova ricordare l'esempio della Ruhr trasformata da deserto industriale a uno dei luoghi più visitati dai turisti con oltre 3,5 milioni di visitatori ogni anno e un indotto che vale diversi miliardi di euro (Figg. 4a, 4b, 4c).

Molte città e paesi (l'Italia in particolare) basano sulla voce turismo una parte sostanziale dei loro introiti annuali. Nella maggior parte dei casi i parchi pubblici e spazi verdi, o le aree immediatamente limitrofe alla città, contribuiscono alla sua attrattività come destinazione turistica. Anche se gli spazi verdi non sono, spesso, il richiamo turistico principale di un'area, sono spesso i più visibili perché immediatamente identificabili e soprattutto percepibili; ogni calo significativo in quantità o qualità del verde, produce rapidamente un effetto negativo sul numero di visitatori.

Un tipico esempio di questo è il Millennium Park di Chicago (Fig. 5). Oltre al valore percettivo, è stato stimato che la qualità estetica e i benefici apportati dal parco hanno portato alla città nel corso dei primi 10 anni 1,4 miliardi di dollari in incremento del valore degli immobili, circa 2 miliardi di dollari nel turismo, e centinaia di milioni di più in aumento dei prezzi al dettaglio e nella valorizzazione del business.

Altro esempio è la High Line di New York (Fig. 6), un progetto nato da un'iniziativa partita da un'associazione di privati che ha contribuito alla realizzazione di un parco pubblico su una linea ferroviaria abbandonata a Manhattan. Nel 2013 la High Line è stata visitata da 4,8 milioni di persone (il triplo rispetto al 2010, + 25% rispetto al 2011, + 10% rispetto al 2012), di cui solo il 50% residenti a New York. Nel 2015 i visitatori stimati sono stati circa 6 milioni. Ciò sta generando notevoli profitti per gli esercizi e per gli edifici non solo residenziali ma anche commerciali dell'area, con un rilevante incremento delle entrate fiscali che, già nel 2014 (quando già i visitatori cumulati avevano superato i 20 milioni), erano stimati in circa 5 miliardi di dollari (Levere, 2014).

## Creazione posti di lavoro

La creazione e il mantenimento di spazi verdi urbani richiedono un certo grado di lavoro manuale che deve essere garantito per tutto l'anno. Pertanto, l'investimento in nuovi posti di lavoro non solo aiuta a mantenere i membri della comunità impiegati, ma serve anche a rilanciare l'economia locale attraverso un aumento della spesa e delle imposte sui redditi che vengono generati, contribuendo a garantire la solvibilità finanziaria delle amministrazioni comunali.

La Pubblica Amministrazione è in una fase di stallo che rende impossibile investire su giardinieri specializzati per riqualificare il verde pubblico; vista la situazione si potrebbero prendere in considerazione azioni temporanee che permettano di agire in tempi brevi, mentre la politica farà il suo corso per aumentare l'attenzione (spesa pubblica) nei confronti del verde. Essendo ben nota l'azione benefica e sociale nella formazione di soggetti svantaggiati al giardinaggio, si potrebbero pertanto creare progetti a tempo (da tre a cinque anni) per l'organizzazione di squadre di lavoro composte da giardinieri specializzati e persone in stato di semilibertà o in fase di reinserimento, oppure coinvolgere attivamente cittadini e comunità locali. Avere a disposizione un gruppo di giardinieri dedicato alla cura dei particolari avrebbe un grande impatto nella qualità del verde pubblico. L'esempio di Istanbul è sotto gli occhi del mondo: non avendo risorse economiche per il verde, l'Amministrazione Pubblica turca ha investito sulla formazione di giardinieri in grado di curare ogni angolo di verde urbano. Questo ha portato a un innalzamento della qualità della vita, che ha generato un incremento del turismo che, a sua volta, ha permesso maggiori investimenti in opere verdi.

Tale strategia non deve però portare alla non specializzazione della manodopera che potrebbe risultare (e già risulta purtroppo) nell'abbassamento della qualità del verde (e dei benefici da esso forniti) e

non può prescindere dalla formazione degli addetti. Per esempio al Parco del Labirinto di Barcellona, per garantire l'elevata qualità del verde, le siepi sono potate a mano da squadre di operai specializzati. Il costo della manodopera è, in questo caso, coperto dal biglietto d'ingresso.

Nel nostro Paese alcuni comuni hanno affidato gli interventi di potatura a pensionati e/o volontari e ciò ha causato denunce da parte degli ordini professionali, delle associazioni tecniche e scientifiche. In qualche caso, sono state aperte cause milionarie per danno ambientale a seguito di scellerati interventi da parti di operatori non professionali e che avevano operato senza le dotazioni di sicurezza previste per questo tipo di interventi che necessitano non solo di preparazione professionale, ma anche di una serie di accorgimenti tecnici imposti dalla legge.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) – [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2017